

# XXXIII DOMENICA ORD. – B

14 novembre 2021

*Nell'attesa della sua venuta*

## **Prima Lettura** Dn 12, 1-3

*Dal libro del profeta Daniele*

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 15

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## **Seconda Lettura** Eb 10, 11-14. 18

*Dalla lettera agli Ebrei*

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

## **Vangelo** Mc 13, 24-32

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei

giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Le ultime domeniche dell'anno liturgico riecheggiano più di altre quel tipo di letteratura chiamata Apocalisse, Rivelazione. Togliere il velo. Dal volto di Mosè, e dal nostro cuore, per poter parlare con Dio, come faceva lui, faccia a faccia. *Infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'antica Legge di Mosè, perché è in Cristo che esso viene eliminato. (2Cor 3,14).* L'Apocalisse è soprattutto ascolto di Dio che rivela il suo amore sul mondo. È preghiera, individuale e comunitaria. È Liturgia. Nella Liturgia siamo coinvolti, con tutta la nostra storia, quella personale e quella di tutta la Chiesa, nel cammino verso la pienezza del progetto di Dio. Il libro del profeta Daniele è in gran parte una Apocalisse dell'Antico Testamento, e anche nei vangeli ci sono varie pagine apocalittiche. Nella liturgia di oggi il Signore Gesù è presentato in trono: *Cristo, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.*

La storia dell'umanità è il cammino verso questa pienezza; il confronto tra le forze del bene e quelle del male è come sorvegliato dai suoi Angeli. Ecco quindi *Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo... in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.* Nella mischia ci siamo noi, partecipando alla faticosa lotta nel mondo. Il giudizio è sempre e adesso. *Quando il ramo della pianta di fico diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte... non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.* Non si tratta del tempo di sopravvivenza

delle generazioni umane. *Le cose che dovranno accadere tra breve (Ap 1,1)* riguardano tutta la creazione, tutto è profezia, tutto è nella luce eterna di Dio.

Nessuno è autorizzato a interpretare quegli annunci come presagi di minacce o di pericoli imminenti. *Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». (Lc 21,36).*

*Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.*

*Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. (2Cor 5,10).* Non è annuncio di sventura, ma di misericordia. Al momento della morte, l'unica realtà che resta è l'incontro con il Dio vivente, del quale la Scrittura dice che *i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerlo (1Re 8,27)*. Riconosceremo per la prima volta e in modo assolutamente chiaro, chi siamo veramente. Dio non ha bisogno di giudicarci come fanno i giudici umani. Non ci sarà nessun giudizio di quel tipo. Sarà un incontro con la verità: su Dio e sugli altri, sul mondo e soprattutto i nostri occhi si apriranno sulla verità di noi stessi.

Comparirà davanti a Dio una persona profondamente spaventata rendendosi conto di tutte le possibilità sprecate della sua vita, a confronto con la santità di Dio, ma anche piena di speranza e di gioia per l'incontro. Ciò comporterà inevitabilmente una purificazione che farà passare la persona "come" attraverso il fuoco. Possiamo parlare di questo solo per metafore, sulla fine del mondo e sul nostro incontro con Dio, ma immagini e linguaggio umano non ci aiutano molto a comprendere il mistero.

Nella pietà medievale hanno prevalso per molto tempo immagini fantasiose, del tutto incontrollate, su sofferenze atroci e sul fuoco del Purgatorio. Non sarà male ripercorrere in modo più pacato e maturo tali ricordi. Anzitutto il Purgatorio non è un luogo. L'unico "luogo" è Dio. L'incontro con Lui è un "evento", una relazione viva, un risveglio, dove non c'è più né spazio né tempo secondo le categorie mentali della nostra esperienza terrena. Non si può quindi parlare di tempo di purificazione nel Purgatorio, né di eternità come di un tempo infinito, con successione di fatti. Invece di categorie temporali dovremmo parlare di intensità della purificazione. Non una "punizione", che farebbe di Dio un giudice spietato, anche se per secoli se n'è parlato in questi termini. La purificazione nella morte non è nemmeno un modo di guadagnarsi la beatitudine, che invece è sempre dono, che a sua volta deve essere accolto e vissuto, secondo le capacità coltivate nella vita terrena, e che ora si aprono all'amore purificante, sanante e santificante di Dio. Gesù non è soltanto risorto, ma entra "ancora continuamente" nella risurrezione.

Egli non è soltanto l'"innalzato", ma viene "ancora" innalzato alla destra di Dio. Non ha soltanto inviato lo Spirito, ma come Risorto diviene "incessantemente" spirito datore di vita. In modo corrispondente, anche noi, dopo la nostra morte non stiamo soltanto davanti a Dio, ma entriamo "eternamente" al suo cospetto.

(Consapevole della difficoltà di linguaggio prendo alcune espressioni dal teologo Gerhard Lohfink – Sulla risurrezione e sulla vita eterna – Queriniana).

Chi è il *Figlio dell'uomo*? Dobbiamo ricorrere ad una visione del libro del profeta Daniele, anticipando un testo che ritroveremo in parte domenica prossima: *9 Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco... mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano... 13 Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14 Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. (Dan 7,9...14).*

Gesù conosceva questo testo di Daniele, annunciato circa due secoli prima, e vi si riconosce in pieno. Lui stesso si definisce *Figlio dell'uomo*.

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9).* Ogni altra luce sparisce di fronte allo splendore del Figlio dell'uomo nella sua gloria: *il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.*

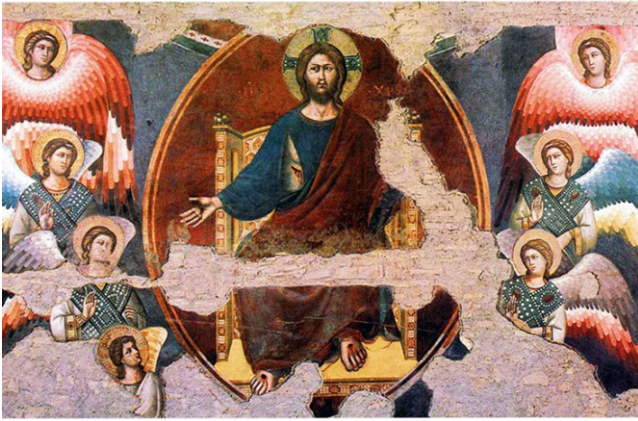
Quali valori e quale amore contiene e rivela il sacrificio, fino alla morte e alla morte di croce, del *Figlio dell'uomo* che incontra e fa sua la fragilità di ogni uomo? I momenti della storia del mondo diventano momenti del disegno divino sul piano eterno.

L'Apocalisse vuole farci comprendere che lo stesso giudizio divino e gli stessi criteri che si sono manifestati in quegli eventi sono presenti ora, per interpretare il presente. È un linguaggio ricolmo di simboli e metafore, con richiami biblici e mitologici. L'Apocalisse è un annuncio di speranza, non di minaccia o di paura.

*Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.* Lui stesso, PAROLA DI DIO pronunciata per noi, rimane sempre presente.

*Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.*

A noi spetta solo l'uso buono del tempo per raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Ef 4,13). Ma questa è un'altra apocalisse, e dobbiamo scriverla noi.



Pietro Cavallini: Giudizio Universale (1293)

Basilica di Santa Cecilia in Roma.

Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.



Siamo divenuti tutti come una cosa impura,  
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;  
tutti siamo avvizziti come foglie,  
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. (Is 64,5)

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere  
si risveglieranno: gli uni alla vita eterna  
e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.  
I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento;  
coloro che avranno indotto molti alla giustizia  
risplenderanno come le stelle per sempre.